

Milano - Venerdì 24 Marzo 2023

Stadio, il Milan vuole La Maura

Entro due settimane il progetto

di Chiara Baldi

Una certezza c'è: il Milan vuole costruire il suo nuovo stadio nell'area dell'ippodromo La Maura. E ieri mattina, in un incontro durato circa un'ora, il presidente Paolo Scaroni, il patron di Red Bird Gerry Cardinale e l'amministratore delegato del club Giorgio Furlani, lo hanno comunicato al sindaco Beppe Sala. Provocando le ire dell'Inter con cui, ormai quasi quattro anni fa, i cugini rossoneri hanno sottoscritto un memorandum of understanding per il nuovo Meazza in cui non sembrano esserci penali da pagare nel caso il Milan si sfili. Anche se spesso accordi simili le prevedono.

«Rispetto a La Maura ho ribadito che prendo atto del loro interesse, quello che serve è un progetto», ha detto il sindaco a margine dell'evento al Policlinico, a cui si è fatto vedere anche Stefano Boeri, già autore del progetto dei Nove Giardini della biodiversità nel Parco Sud e tra i papabili per il progetto milanista. Che potrebbe arrivare entro Pasqua: il club, infatti, ritiene che «in un paio di settimane potranno portarmi un progetto di massima». Tuttavia c'è una preconditione da soddisfare: «Quello che io ho chiesto — ha detto Sala — è che siccome abbiamo una discussione aperta e formale sull'ipotesi dello stadio vicino a San Siro, se non intendono procedere me lo devono formalmente confermare». Nel pomeriggio, poi, Cardinale si è visto anche con il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana. Un incontro, anche in questo caso, di poco più di un'ora, nel corso del quale il neo proprietario dei rossoneri ha illustrato le planimetrie dell'area in cui vorrebbe costruire il proprio stadio, insieme ai campi per l'allenamento e il museo del Milan. «Gerry Cardinale — ha detto Fontana al termine della riunione — mi ha presentato il progetto del nuovo stadio che vorrebbe realizzare nell'area La Maura a Milano. Un incontro cordiale e positivo, che mi ha fatto comprendere a pieno le intenzioni della società rossoneria». Valutazione positiva anche per Cardinale, di passaggio in Europa in questi giorni, secondo cui «è stato un buon incontro» ma «per il momento non ci sono novità: ci stiamo lavorando».

Il progetto a La Maura, come ha espresso anche il sindaco, non è esente da problemi. Il primo è politico, visto che in Consiglio comunale — dove l'approvazione del nuovo impianto dovrà «senz'altro fare un passaggio», come ha assicurato Sala — al momento ci sono già 17 consiglieri di maggioranza su 31 apertamente contrari. E possono aumentare, arrivando anche alla totalità, perché «il problema non è il progetto del Milan, ma l'area in cui vuole realizzarlo». «Che i consiglieri chiedano di non prendere neanche in considerazione il progetto non credo si possa nemmeno fare», avverte Sala. E Carlo Monguzzi, capogruppo dei Verdi, attacca: «Troviamo inaccettabile che si ricoprano di cemento 75 ettari di verde. Sulla Maura diciamo un no a priori e chiediamo al sindaco di fermarsi prima, se no con quale maggioranza porterà avanti questo scempio del territorio?». Il Pd, con il capogruppo Filippo Barberis, torna a insistere sul progetto iniziale: «Siamo convinti e continueremo a insistere perché si proceda con l'investimento delle due squadre nella rigenerazione dell'attuale area stadio, come già indicato dal Consiglio comunale». Tra i dem c'è il timore che Milano si ritrovi con tre stadi: un rischio da evitare a tutti i costi, commentano nel partito. Mentre dall'opposizione è Forza Italia a dire un «no» netto. L'unica possibilità, dice il capogruppo Alessandro De Chirico, è che «l'impianto venga costruito con canne di bambù e liane: è impensabile edificare uno stadio in quel fazzoletto di terra così vicino alle abitazioni e senza tutta la parte di terziario che possa far stare in piedi da un punto di vista finanziario l'operazione». E se la Lega tace, FdI prende tempo sulla valutazione tornando a chiedere «un incontro con Sala: vogliamo che sia lui a fare proposte alle squadre sulle aree che possono andare bene», spiega il capogruppo Riccardo Truppo.

Oltre ai problemi politici, poi, ci sono quelli tecnici. Per esempio, il fatto che la pista si trovi nel Parco Sud, la cui competenza diventerà a breve regionale subendo, entro un anno, anche un cambio di governance. «Cosa penso del Parco Sud — ha detto il sindaco — l'ho spiegato ai club. Lì c'è un'area verde molto importante, quanta ne

rimarrà? Rimarrà un grande parco pubblico o no? Io ho bisogno di un progetto per avviare verifiche con la politica in primis e con il resto degli stakeholder».